

una nave. Ma questa nave fu presa dalla tempesta e naufragò con le creature e le cose che portava. Or avvenne però che mentre la Manfredonia distrutta si stava ricostruendo, nel giorno della festa di San Lorenzo che è patrono della città, la folla fu chiamata sulla riva del mare dal suono grave e profondo della campana rapita. Tutti gridarono al miracolo. E da quella volta quando qualche sventura minacci Manfredonia, il suono della campana s'ode salire dagli abissi azzurri, largo e insistente, per avvertimento.



— L'avete sentita suonare forse in questi giorni la campana, marinaio?

— Non ancora signori.

— Ebbene, domani forse la sentirete.

Ora me ne vado nel sole più calduccio. Guardo le case bianche che serran le strade: basse, senza tetto con quelle terrazze che son caratteristiche di Napoli e delle città arabe, e quasi chiedono a fianco la linea snella del palmizio, e da un canto il cammello accovacciato. Non so perchè penso a paesi lontani, a isole solitarie, e curioso spio le finestre a foglia acuta che hanno del medioevale e del moresco. Ascolto qualche vago canto salire. Quasi batterei a una di quelle porte chiuse che recano tre croci bianche sul legno, contro le streghe di Benevento.

Sbocco così sul porto, tra la gente che parla alto e gestisce. Lì stanno i giovani mozzi in crocchio, lì passeggiano i vecchi pescatori rugosi, e